COLLEZIONISMO *Dagli Usa opere d'arte milionarie*

Lame "d'autore" la rivincita del coltello regionale

di Renato Scagliola

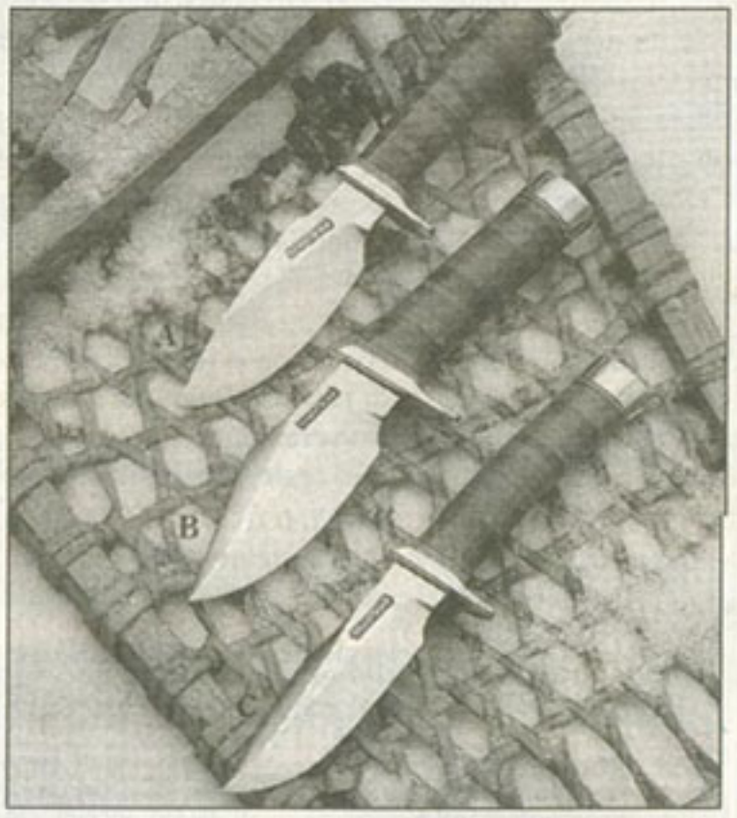
Una delle collezioni che può essere sterminata è quella dei coltelli, poiché i modelli (a parte quelli d'epoca), sono infiniti: a lama fissa, da caccia, multiuso, serramanico, da guerra, o pacifici da innesto. Dai prodotti da pochi soldi cinesi o coreani, realizzati con materiali scadenti, a quelli italiani semiartiginali fabbricati a Premana, sopra Lecco (provincia di Como), Maniago (Pordenone) o Scarperia (Firenze), fino ai modelli artigianali americani, tedeschi o francesi, che costano milioni. Vere opere d'arte lavorate con cura maniacale per i dettagli.

In Piemonte - Unica azienda sopravvissuta in Piemonte, la vecchia Marietti di Forno Canavese, che si occupa però ormai soltanto di coltelli da cucina, anche se produce un set disegnato da Pininfarina. Quasi scomparsi gli artigiani di Vernante, val Vermenagna (Cn), che fino a qualche decennio fa producevano i famosi Vernantini, che non mancavano mai nelle tasche di contadini e montagnini. In controtendenza sono, però, comparsi sul mercato due piccoli artigiani, Vincenzo Curto di Carignano e Guido Valorso, titolare di una ferramenta di Peveragno (Cn), (le sue lame sono punzonate col nome Puragnin) che hanno ripreso la tecnica dei vernantini, (pieghevoli con manico in corno bovino), realizzando oggetti molto belli e a costi contenuti. Un cenno a parte per Walter Favario di Bardonecchia, che per hobby fabbrica manici con corna caduche di cervo e capriolo. L'iniziativa s'inserisce in quel fenomeno che è la timida ricomparsa del "coltello regionale", che comprende i bergamaschi, i sardi, i toscani, gli abruzzesi, un tempo prodotti in ogni regione e provincia da piccoli artigiani.

Avorio di mammut - Poca la letteratura sul tema, con testi (costosi) americani, inglesi, francesi; un caso a parte il sontuoso "Coltelli d'autore, I capolavori dei maestri americani", di Roberto Allara e Silvano G. Mapelli, grande formato, belle foto, 211 pagine, Priuli & Verlucca editore, Ivrea. Storie e immagini di artigiani Usa di livello straordinario che producono coltelli da collezione in pochissimi esemplari e del valore di migliaia di dollari. Per i manici arrivano perfino a utilizzare avorio fossile di tricheco e mammut. Chi li ordina deve rassegnarsi ad aspettare anche cinque anni.

Lame griffate - Unica rivista del settore, il trimestrale "Lame d'autore", Editrice Fregoli (Milano), vera Bibbia degli intenditori, ricco di informazioni e novità, distribuito nelle principali edicole dei grandi centri. Chi non la trovasse può richiederla direttamente alla casa editrice, tel.02/489.52.284.

I negozi doc - Punto di riferimento a Torino di tanti collezionisti anche di alto livello, provenienti da tutta Italia, il piccolo negozio (sembra più una gioielleria) di Maurizio Gianola, in corso Giulio Cesare 97. Gianola, che lavora insieme alla moglie Paola Fazzini, è di Premana, sopra Lecco, paese da secoli specializzato nella produzione di lame e forbici. Undici anni fa ha rilevato la bottega (aperta nel 1928 da un altro Gianola, sempre di Premana) e si è buttato nel settore anima e corpo, visto che possiede passione e rara competenza in materiali e lavorazioni, e spesso gira il mondo dagli Usa all'Europa a caccia di pezzi rari. Nel retrobottega, una batteria di mole per affilare, mestiere che richiede malizie e abilità, specialmente se si lavora su pezzi milionari.



In alto un set di coltelli indiani. A fianco 3 coltelli "Alaskan Skinner" disegnati dalla guida di caccia grossa Tommy Thompson: costo da 1milione a 1.200.000

I collezionisti - Vittorio Data, titolare della Peroldex, la più vecchia armeria di Torino (fondata nel 1873), in via Giolitti 7, tratta armi da fuoco e lame dal dopoguerra. Spiega che in Piemonte i grandi collezionisti sono pochi, più numerosi in Emilia Romagna, e ritiene che il coltello d'autore sia anche un investimento. Un esempio: la collezione detta "Cinque continenti", della tedesca Puma, (cinque pezzi uno diverso dall'altro), venduta una dozzina di anni fa a 4,5 milioni, varrebbe oggi 18/19 milioni.

Piccolo fenomeno a parte, Mauro Ferraris della Riserva Alpitrek, associazione di via Campana 1 a Torino, che realizza a mano solo modelli degli indiani delle pianure americane, con manico di corno di cervo o di osso, e foderi di pelle, cuoio, con frange o decorati con perline colorate. Ha anche scritto un fascicoletto: "Il coltello ad ovest del fiume Missouri nel primo 800".

Arrotino addio - Un problema accessorio, ma non meno importante, è la rarefazione degli arrotini, categoria quasi in estinzione. Ce n'è ancora uno a Collegno, corso Francia 253, vecchia bottega piena di ferri, aperta negli Anni 60 dalla famiglia Casarotto, immigrata dalla provincia di Rovigo negli Anni Cinquanta. Il patriarca Enzo - che a suo tempo girava i mercati con la tradizionale mola a pedale, ormai oggetto di antiquariato - a 71 anni sta ancora davanti alle sue mole dal mattino alla sera, aiutato ai figli Claudio e Graziella. Un fratello Luigi, ha attività analoga a Piossasco, nel centro storico.

Altri indirizzi - Luigi Gala, negozio in corso Francia 163, vicino a piazza Rivoli, quando ha tempo realizza coltelli su richiesta e forgia da se le lame. Altro indirizzo da tenere presente, la coltelleria di Carlo Tenderini, (anch'egli originario di Premana, grande esperto di molature), via Nizza 43, negozio aperto dal 1908 quando fu costruito il palazzo; il fratello gestisce un'altra coltelleria casalinghi in via Vanchiglia 41. In provincia c'è invece la labirintica bottega museo del cav. Mario Pistono a Santhià, rimasta uguale dal 1935, gestita ininterrottamente dalla stessa famiglia.

Le fiere - Infine le fiere più importanti: sono tutte fuori Italia, a Parigi, a Thiers nel Massiccio Centrale, a Norimberga, e la celebre Knivesmakers Show americana itinerante, che quest'anno si terrà a New Orleans.

❑